

Nota indirizzata ai GEV dell'area 11b dal Consiglio direttivo dell'AIP – 5 gennaio 2021

Nel documento inviato in data 22.1.2020 al Ministro dell'Università e della Ricerca, al Presidente del Consiglio Direttivo dell'ANVUR e al Presidente del CUN, l'Associazione Italiana di Psicologia (AIP) ha posto l'attenzione su alcune questioni critiche relative alla funzionalità e alla validità delle procedure di valutazione della qualità della ricerca per la VQR 2015-2019.

Nel ribadire la centralità delle questioni sollevate nel documento citato, l'AIP intende porre all'attenzione dei GEV del settore 11b alcuni problemi che andrebbero tenuti in conto affinché i ricercatori possano effettuare con chiarezza e consapevolezza la scelta dei prodotti da sottoporre a valutazione.

- **Numero di autori per prodotto.** L'art. 6 comma 3 e 4 del decreto del 25/9/2020 pone alcune limitazioni al conferimento dei prodotti in rapporto al numero di autori. Si ritiene che il numero di autori per prodotto e la posizione dell'autore non debbano ulteriormente influire né sui criteri di conferimento né sulla valutazione del prodotto stesso. In questi anni i ricercatori di area psicologica hanno attivato reti di collaborazione scientifica con altri gruppi di ricerca nazionali ed internazionali. È inevitabile che il lavoro di rete abbia determinato la presenza di più autori nella realizzazione di un prodotto. Piuttosto, va apprezzata la capacità di costruire collaborazioni con più gruppi di ricerca in un ambito di ricerca dipartimentale
- **Valorizzazione della pluralità degli approcci metodologici e delle tipologie dei prodotti della ricerca.** Per quanto è presumibile che la maggior parte dei prodotti conferiti verrà rappresentata da articoli scientifici, non va sottovalutato che l'art. 5, comma 2 del bando VQR riporta un nutrito elenco di possibili prodotti della ricerca. Volumi, capitoli di libri, contributi in proceedings, brevetti, software, test psicologici, sono alcuni dei possibili prodotti che dovranno essere presi in esame a cui andrebbero aggiunti, ad esempio, protocolli diagnostico-terapeutici o linee guida per interventi psico-sociali. Questi prodotti non potranno che essere valutati attraverso una procedura peer review. Ciò che riteniamo auspicabile è che questi prodotti non vengano considerati, pregiudizialmente, come prodotti di serie b rispetto agli articoli scientifici e che alcuni criteri per la valutazione di questi prodotti possano essere esplicitati.
- **Ricorso alla peer review e valutatori esterni.** L'AIP vede positivamente il ricorso ai referaggi esterni, essenziali per non caricare tutto il lavoro sui membri del GEV, specie per i casi - che non saranno certo pochi - di prodotti anomali, non su riviste, molto recenti, ecc. per i quali i criteri algoritmici non saranno sufficienti. Una proposta per incrementare il ricorso a valutatori esterni, da portare eventualmente all'attenzione dell'ANVUR, potrebbe essere quella di ridurre la quota di pagamento pro-capite la valutazione esterna al fine di assicurare, senza incremento dei costi complessivi previsti nel budget, un adeguato numero di referaggi. Una riflessione attenta merita il sistema di valutazione basato sulla peer review che, come evidenziato da recenti contributi (<https://journals.plos.org/plosone/article?id=10.1371/journal.pone.0242520>), non risulta correlata con la valutazione basata su un algoritmo. È esperienza condivisa che, nella maggior parte dei casi, la valutazione basata sulla peer review sia stata nelle precedenti VQR più severa della valutazione algoritmica.
- Sarà certamente di grande utilità poter conoscere, prima del conferimento dei prodotti, i criteri con cui il GEV prevede di integrare la valutazione algoritmica e quella peer reviewed.
- **Giudizio di qualità dei prodotti sui prodotti.** Desto perplessità l'art. 11 del bando nel quale viene richiesto a ciascun GEV di collocare in ciascuna categoria di valutazione almeno il 5% e non più del 25% dei prodotti. Se è comprensibile l'esigenza di evitare, in linea puramente teorica, una omologazione delle valutazioni, la preoccupazione è quella di un bias nel sistema di valutazione (specie per quella basata sull'algoritmo) che possa posizionare ai livelli alti articoli ricadenti in uno specifico settore disciplinare e ai livelli bassi quelli di un altro settore. Va qui richiamata l'attenzione sul fatto che le riviste di alcuni settori disciplinari hanno un IF mediamente più elevato di altri con la

conseguenza che potrebbe ricadere più facilmente nelle fasce elevate della valutazione. È il caso, ad esempio, di pubblicazioni su riviste di area bio-medica. Si rileva, a titolo di mero esempio, l'esistenza di indici come il Field-weighted Citation Impact su Scopus che compara il prodotto ad altri lavori similari. Si collega a questo punto, la richiesta di chiarimenti sulle banche dati a cui si farà riferimento (Scopus e/o WOS).

-